In tre settori industriali i nodi centrali della crisi

Sono il chimico, l'alimentare e il tessile dove si registrano forti cali di occupazione per le aziende con più di 500 dipendenti — Indagine dell'ISTAT

ROMA — *L'occupazione nelle aziende con più di 500 dipendenti è diminuita dell'1,11 per cento nei dodici mesi finiti a gennaio ma la riduzione è tre volte superiore (4,9 per cento) nelle industrie tessili, dell'abbigliamento e del cuoio. L'industria dei prodotti chimici e farmaceutici registra una riduzione del 3,5 per cento degli occupati in questa categoria di imprese medio grandi. Mentre nel settore tessile abbigliamento l'espansione della produzione mette in evidenza una ristrutturazione che si avvale ancor più del lavoro a domicilio e nella piccola impresa, il settore chimico conferma la profonda degradazione che risulta anche dai dati produttivi.*

Nella crisi dell'industria italiana, dunque, l'andamento congiunturale negativo ha un peso diverso a seconda dei settori. Ciò significa che si tratta di una crisi non risolvibile col sostegno generico della domanda o degli investimenti. L'indagine dell'ISTAT sulla situazione patrimoniale delle grandi imprese nel 1975 e 1976, pubblicata ieri, mette in evidenza come i grossi organismi produttivi siano nel loro complesso divoratori di capitale: l'attivo di questa parte dell'industria è salito in un anno da 88 mila a 106 mila miliardi e la parte puramente finanziaria di esso da 29 mila a 37 mila miliardi. Questi mezzi finanziari sono forniti in larga misura dell'indebitamento — 21,8 per cento in più nell'anno — ma anche da accantonamenti come i fondi per il personale che restano a disposizione dell'impresa (più 22,1 per cento) e da accantonamenti a riserve (più 27,1 per cento). Solo il capitale versato dagli azionisti, aumentato del 13,2 per cento, resta indietro.

Questi ingenti capitali, e gli altri ancora necessari — di questi giorni e la richiesta di 1.750 miliardi per le imprese a partecipazione statale — vengono assorbiti in gran parte per mantenere gli impianti in condizioni produttive (ciò che comporta anche frequenti rinnovi) ma anche per appagare interessi sopra un capitale il cui impiego resta spesso infruttuoso. Il basso grado di utilizzazione degli impianti grava su costi e prezzi. Il recupero dei costi si fa infatti sopra un volume di rendite insufficiente per la potenzialità produttiva creata. I dati sul commercio estero, aggiornati fino a gennaio, sono rivelatori a questo proposito. Una industria costruita con l'orientamento prevalente ai mercati internazionali, come quella chimica, perde colpi su colpi. Fra importazioni ed esportazioni di prodotti chimici abbiamo avuto un disavanzo di 660 miliardi di lire all'anno, in aumento sul 1976. Cospicui anche i disavanzi dei prodotti metallurgici e dell'industria alimentare: in quest'ultimo settore, pur possedendo le materie prime di base al suo interno, l'Italia non si caratterizza ancora come paese trasformatore.

Questa disparità di sviluppo si riflette, poi, anche sulla scarsa differenziazione dei mercati esteri dell'Italia. Nel primo mese di quest'anno il disavanzo con i paesi da cui importiamo petrolio è aumentato (245 miliardi di disavanzo nel gennaio 1978 contro 116 nel '77).

La struttura dei prezzi al consumo risulta ugualmente diversificata. Contro l'aumento medio dell'11,4 per cento dei servizi e del 12,6 per cento dei non alimentari, abbiamo rincari del 16,5 per cento per gli alimentari di origine vegetale e del 18,9 per cento per il vestiario e calzature. La frutta e gli ortaggi sono aumentati in un anno (finito a febbraio) del 31,3 per cento e le calzature del 21,2.

L'indagine periodica che l'Assolombarda conduce tra i suoi associati mostra un consolidarsi della «ripresina» nei primi tre mesi di quest'anno rispetto all'ultimo trimestre del '77. I dati più significativi per la Lombardia — che ha in genere «anticipato» le tendenze nazionali — sono un'aumento del 3,1% degli ordini sul mercato interno e del 2,9% su quello estero, il passaggio dal 70 al 73% nel grado di utilizzazione degli impianti. Sembra migliorare anche — ed è forse il dato più significativo di indagini come questa — lo «stato d'animo» degli imprenditori: infatti per il secondo trimestre di quest'anno il 25,1% delle aziende prevede un miglioramento produttivo, il 62,8% stazionarietà e il 12,1% un peggioramento, mentre le percentuali nel trimestre precedente erano state rispettivamente 15,3%, 51,3%, 30,1%.

Energia: ora anche l'Enel deve puntare su varie fonti

La crisi petrolifera impone scelte più decise. Il problema delle tariffe

ROMA — «Nella situazione energetica prevedibile per i prossimi anni, caratterizzata da forti tensioni e da un elevato contenuto di innovazione, le spese e l'impegno che un ente come l'ENEL dedicherà alle attività di studio e di ricerca per far fronte ai propri compiti istituzionali sono destinati ad assumere un peso sempre crescente». E infatti, già nel bilancio di previsione per il 1979, sono state previste dall'ENEL stesso spese complessive per la ricerca intorno a 55 miliardi di lire».

Abbiamo tratto queste frasi da una nota diffusa dall'ente elettrico nazionalizzato, in cui si illustrano una serie di iniziative rivolte a utilizzare fonti energetiche alternative e complementari al petrolio (nel 1980 dovrebbe consumare insieme all'ENI 5 milioni di tonnellate di carbone). Un tema questo di estrema attualità, che ha del resto già coinvolto oltre al governo, al Parlamento, ai partiti e ai sindacati, anche le Regioni più direttamente interessate.

L'impegno dell'ENEL — a parte ricerche e studi — sembra concentrato, per ora, soprattutto nella realizzazione di otto centrali nucleari da mille megawatt ciascuna due delle quali già localizzate a Montalto di Castro nell'Alto Lazio, due ipotizzate per il Molise, altre due per il Piemonte e le ultime due, infine, per la provincia di Mantova. Le tecnologie scelte per questi impianti sono quelle della Westinghouse e della General Electric. Il sistema canadese Candu, invece, dovrebbe essere utilizzato per le ulteriori quattro centrali nucleari, e cioè in coda ai programmi prestabiliti anche se non ancora completamente definiti.

Si tratta, certamente, di iniziative rilevanti, tanto più che una scelta nucleare — parziale e da integrare con altre fonti — appare, oggi, indispensabile.

Per comprenderne la reale portata, tuttavia, va tenuto conto di alcuni fattori importanti: per costruire una centrale nucleare occorrono circa nove anni, durante i quali sarà indispensabile ricorrere alle energie tradizionali, compresa la petrolifera, e ad un più massiccio, e razionale, impiego di altre fonti (acqua, metano e carbone).

A questo proposito i sindacati hanno osservato che nei programmi ENEL non viene considerato a sufficienza l'apporto energetico che possono dare le risorse idriche del Paese, tanto più se si prevede un uso plurimo delle acque (elettricità, irrigazione, acquedotti). La critica più pertinente che viene indirizzata alla dirigenza dell'ENEL è che, mentre nel 1963 essa prevedeva la costruzione di impianti idroelettrici per 15 milioni di chilovattore annui, ne ha poi costruiti soltanto per 5 mila chilovattore e ne prevede altri per sole 4 mila, benchè, nel frattempo, il costo del greggio per produrre olio combustibile con cui alimentare le centrali termoelettriche è pressochè quintuplicato.

Un altro rilievo che i sindacati muovono all'ENEL è che l'impiego del sistema Candu viene previsto per un avvenire ancora molto lontano mentre si tratterebbe di una tecnologia che ci permetterebbe di realizzare centrali più piccole (da 600 megawatt), impiegabili in zone limitate (ad esempio nelle grandi isole) e quindi con sprechi molto contenuti, e nel contempo, data l'esperienza acquisita col montaggio in corso dell'impianto di Latina (il Cirene), potremmo esportare — con il consenso già espresso dai governanti canadesi — tecnologie non solo riguardanti il settore energetico.

Anzi, i dirigenti della Federazione nazionale lavoratori dell'energia (FNEL) con i quali abbiamo avuto uno scambio di opinioni (Bottazzi e Battistini) si sono richiamati anche alla possibilità di proseguire i colloqui con l'URSS e i paesi del Comecon (alcuni dei quali adotterebbero proprio le filiere Candu), iniziati all'inizio dello scorso inverno a Mosca, dal momento che nell'area indicata dovrebbero sorgere, entro i tempi strettamente necessari, almeno altre sedici centrali nucleari.

A parte questo, tuttavia, le osservazioni di cui sopra dovrebbero essere prese in considerazione soprattutto alla luce della necessità di sostituire, con la massima rapidità possibile, una parte delle fonti energetiche attuali (da petrolio), anche alla luce del fatto che il nostro «sistema delle raffinerie» è entrato decisamente in crisi (produzione eccessiva e troppo costosa), come è stato anche sottolineato nel recente convegno di Roma delle sei Regioni in cui gli impianti di raffinazione del greggio sono ora concentrati. C'è anche un problema di risparmio, tenendo conto, fra l'altro, del fatto che l'ente elettrico ha chiuso il bilancio d'esercizio dello scorso anno con un deficit di 820 miliardi, destinato ad appesantirsi negli anni successivi (1.312 miliardi nel '78 e 1.917 nel '79), come si è aggravato in quelli precedenti.

Ora si pensa che questa pesante realtà potrebbe essere in qualche modo alleviata con nuovi incrementi tariffari. Si è parlato di un aumento medio del 16 per cento per i diversi tipi di corrente erogata, con un gettito preventivato a circa 620 miliardi in un anno. All'interno di quella media di aumento, il 6,7 per cento dovrebbe gravare sulle grandi utenze industriali e il 30 per cento su quelle domestiche, mentre la «fascia sociale» — attualmente al di sotto dei 1.800 kilowattore all'anno e che ha fatto finora risparmiare a molte famiglie di italiani sui 500 miliardi sempre all'anno — dovrebbe essere «sensibilmente accorciata».

Il discorso sulle tariffe pubbliche, ovviamente, è sempre spinoso, sia in relazione al loro peso sui bilanci familiari che all'effetto che aumenti troppo elevati potrebbero determinare sul processo inflattivo. Ma è chiaro che nessuna azienda può lavorare sempre in perdita, soprattutto se ha di fronte a sè programmi importanti e irrinunciabili da realizzare. Per questo i sindacati sostengono che prima di tutto bisogna verificare le reali esigenze finanziarie dell'ENEL, per studiare quindi un sistema tariffario rapportato anche all'utilizzazione di altre fonti energetiche e alla estensione della elettricità nelle campagne e nelle zone attualmente mal servite. In particolare la ENEL afferma che si tratta di predisporre programmi per un'intensa metanizzazione del Mezzogiorno, in considerazione del fatto che, mentre un utente medio di Milano consuma 1.487 kilowattora all'anno di energia elettrica, un utente medio di Napoli ne consuma invece 2.043 (dati ENEL), proprio perché nel Sud questa stessa energia viene utilizzata per una serie di servizi che nel Nord vengono invece soddisfatti col gas naturale.

In questo contesto, fermo restando la validità degli impegni — forse ancora scarsi — di ricerca dell'ENEL e degli altri enti per sfruttare tutte le fonti energetiche, oltre al petrolio, si tratterebbe ora di decidere rincari percentuali uniformi, senza pregiudicare la struttura tariffaria, che però va rivista in riferimento alle sue molteplici implicazioni produttive e sociali. Appare evidente comunque che i programmi ENEL non possono essere finanziati solo con aumenti tariffari che sarebbero, in tal caso, semplicemente enormi (basti pensare ai costi per le centrali nucleari), ma nell'ambito del piano energetico generale.

Sirio Sebastianelli

Fiscalizzati gli oneri per assistenza malattia

ROMA — Nella sua riunione di ieri il Consiglio dei ministri ha approvato, fra l'altro, un provvedimento di fiscalizzazione differenziata degli oneri per l'assistenza sanitaria a beneficio delle aziende manifatturiere, nel quadro di quella che è stata definita una «strategia per la riduzione e il contenimento del costo del lavoro».

La riduzione contributiva decisa dal governo, come riferisce una nota ufficiale, «è stata prevista in misura pari al 5 per cento delle retribuzioni assoggettate alla contribuzione per l'assicurazione obbligatoria contro le malattie». «Per il personale femminile — precisa il comunicato — la misura di tale aliquota è stata elevata al 12,50 per cento delle retribuzioni».

Le riduzioni di cui sopra riguarderanno, in particolare, i contributi per l'assicurazione contro le malattie, per la tutela delle lavoratrici madri, per l'assistenza di malattia ai pensionati, per la solidarietà con i lavoratori agricoli, per il contributo ex Gescal. In ogni caso la riduzione dei contributi stessi non sarà inferiore a 24.500 lire mensili per ogni dipendente.

La nota emessa dal Consiglio dei ministri afferma, infine, che le decisioni indicate entreranno in vigore il primo luglio prossimo «al fine di consentire la saldatura con le agevolazioni concesse alle aziende per la riduzione del costo del lavoro: agevolazioni che dovevano scadere il 31 maggio e che sono state, invece, prorogate a tutto giugno». Le aziende interessate verranno a risparmiare circa 1250 miliardi.

Graziosi lascia l'ICE Via libera alla riforma

ROMA — Il presidente dell'Istituto Commercio Estero Dante Graziosi si è dimesso, ad un mese di distanza dalle accuse lanciate contro di lui dall'ex direttore Giaroli (andato in pensione) «in vista della prossima entrata in vigore della riforma dell'ente», dice un comunicato ministeriale. L'ICE è una importante struttura pubblica, con un personale di notevoli capacità e uffici locali sui principali mercati esteri. Dispone anche di un bilancio notevole — una quindicina di miliardi — aumentabile col provento dei servizi. L'insufficiente utilizzazione di questa struttura, in un momento in cui la grande massa di piccole industrie cerca un rapporto migliore con i mercati esteri, è la vera origine della crisi.

La promozione di consorzi fra piccole imprese (in questa direzione intervengono le Regioni), la ricerca di approvvigionamenti meno costosi di materie prime, l'inserimento nei programmi di cooperazione di altri paesi richiedono all'ICE un salto di qualità che la direzione di Graziosi ha ostacolato piuttosto che incoraggiarlo. Sul progetto di riforma, che sarà esaminato al più presto in Parlamento, abbiamo chiesto il giudizio del compagno Carlo Pollidoro, della commissione industria e commercio del Senato. «Il progetto — ci ha detto Pollidoro — prevede uno snellimento degli organi nazionali, nei quali viene assicurato spazio agli operatori e per la prima volta entrano i rappresentanti delle Regioni e sindacali. Prevede inoltre l'istituzione di uffici ICE in tutte le regioni, collegati a commissioni consultive regionali, nelle quali la Regione può svolgere una azione positiva».

Il Parlamento può migliorare il progetto. Osserva infatti Pollidoro che «Le commissioni consultive regionali restano limitate se, come prevede l'articolo 3 del progetto, soltanto tre saranno i rappresentanti delle categorie economiche, per di più scelti dal presidente, ed uno solo il rappresentante della Regione. Sembra opportuno allargare la presenza della Regione e degli operatori economici per garantire la partecipazione della piccola impresa e delle organizzazioni cooperative». La riforma deve uscire dal clima di lotte particolaristiche che si è avuto in particolare negli ultimi tempi, in vista della occupazione di posizioni di comando o di influenza. Infatti, rileva ancora Pollidoro «La soluzione della crisi ai vertici deve essere vista in funzione dell'applicazione piena della riforma, nei tempi fissati dall'accordo di governo. Tale soluzione non può essere lasciata, ancora una volta, a manovre di potere fra gruppi di interessi o di corrente ma risultare dalla valutazione unitaria delle forze politiche democratiche secondo quanto dispone la nuova legge sulle nomine negli enti pubblici e cioè sottoponendo le proposte alle commissioni di competenza del Senato e della Camera».

Informazione pubblicitaria

Stress! Con 200 punti livello di massimo pericolo.

Pubblicata la tabella dei punti stress. Se ne è intensamente occupato l'ultimo Congresso Mondiale delle Medicine Naturali. Come evitare i danni dello stress.

L'Organizzazione Mondiale della Salute, WHO, ha definito lo stress «la nuova malattia del secolo» ricordando che è fra le principali cause dell'ipertensione, dell'esaurimento e perfino dell'infarto.

Per la gravità del fenomeno che più o meno intensamente colpisce chiunque nelle nostre civiltà industrializzate, lo stress è stato al centro dell'attenzione anche all'ultimo Congresso Mondiale delle Medicine Naturali.

Una tabella per conoscere il pericolo dello stress.

Agli scienziati intervenuti è stata presentata una tabella medica di massimo interesse per noi tutti. Questa tabella permette infatti di valutare, in base a punteggi precisi, qual'è il livello di pericolo al quale è esposto il nostro organismo.

Se la somma dei fattori stressanti a cui uno è esposto supera i 200 punti stress, le statistiche parlano chiaro: massimo pericolo di danni gravi e spesso irrimediabili.

«Come combattere lo stress e vivere sani.»

Questo è il titolo della pubblicazione scientifica che riporta la "tabella degli stress". Essa insegna che cos'è lo stress, come agisce e perchè nessuno di noi lo può evitare. Indica i pericoli dello stress e fa conoscere i primi sintomi che normalmente precedono i danni più gravi: ipertensione, esaurimento nervoso, ulcera, infarto. Ed in più, il libro offre consigli validi e sperimentati per prevenire e combattere in tempo i danni dello stress.

Contro lo stress: il vigore del Tai-Ginseng.

Come in precedenti occasioni, al Congresso Mondiale è stata sottolineata l'importanza della fitoterapia nella lotta contro lo stress. Ed ancora una volta è stata riconfermata la validità quasi unica di un particolare preparato fitoterapeutico, il Tai-Ginseng.

Il Tai-Ginseng è naturale.

Il Tai-Ginseng è infatti l'unico preparato naturale, clinicamente sperimentato, che comprende i principi attivi del ginseng coreano e quelli di altre sette piante medicinali di singolare importanza: arnica, biancospino, lavanda, melissa, iperico, potentilla e vischio.

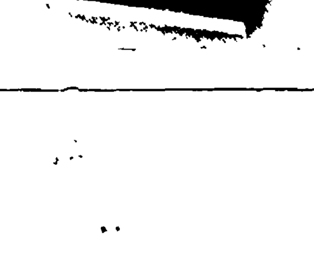
Da anni, il Tai-Ginseng ha provato che la sua azione fitoterapeutica specifica aiuta l'organismo a prevenire energicamente i danni dello stress, ad evitarli, a combattere i sintomi di logorio già manifestati ed a mantenere la buona salute. Lo confermano i dati scientifici ed il costante successo ottenuto anche sotto controllo medico.

Gratis il libro dello stress.

La pubblicazione che spiega lo stress e che contiene, oltre a validi consigli, anche la tabella dei punti stress, oggi è a disposizione di tutti.

La riceve **gratis in farmacia** chi la chiede acquistando il Tai-Ginseng. Oppure può essere richiesta, con 340 lire in francobolli per la spedizione, direttamente al **Centro Informazioni Tai-Ginseng, Milano, viale San Gimignano 38 UN**

prezzo editoriale L. 3.000



Isveimer

24° ESERCIZIO

L'Assemblea dei Partecipanti al Fondo di dotazione dell'ISVEIMER — Istituto per lo Sviluppo Economico dell'Italia Meridionale — ha approvato il Bilancio relativo all'esercizio 1977 che si compendia nelle cifre seguenti.

BILANCIO AL 31 DICEMBRE 1977

ATTIVO		PASSIVO	
Disponibilità	103 095 069 498	Fondi di dotazione, di riserva ed a copertura rischi	218 028 786 353
Mutui e crediti verso mutuatari	1 382 300 848 278	Prestiti obbligazionari	1 351 795 507.806
Partecipazioni	3 000 000 026	Mezzi forniti dal Tesoro dello Stato, dalla Cassa per il Mezzogiorno, dal Mediocredito e dalla BEI	299 011 617 624
[illegible]	348 579 547 344	Fondi di accantonamento e ammortamento	24 327 698 573
Altre partite	200 087 736 082	Altre partite	134 299 680 766
		Utile netto	10 199 910 106
	2 037.663 201.228		2 037 663 201 228
Impegni verso terzi	430 770 537 200	Impegni verso terzi	430 770 537 200
Conti d'ordine	379 313 859 625	Conti d'ordine	379 313 859 625
	2 847.747.598 053		2 847.747 598 053

L'Isveimer svolge la sua attività creditizia a medio termine a tasso sia agevolato che ordinario, nell'Italia meridionale continentale, tramite le seguenti operazioni:

A tasso agevolato
- Mutui della durata massima di 15 anni per la realizzazione di iniziative dirette alla costruzione, riattivazione ed all'ampliamento di stabilimenti industriali
- Finanziamenti al commercio
- Operazioni su crediti a medio termine derivanti dall'esportazione di merci o di servizi e dall'esecuzione di lavori all'estero
- Credito navale per la costruzione e la trasformazione di navi e gli acquisti all'estero di naviglio già in esercizio
- Credito turistico - alberghiero

A tasso ordinario
- Mutui della durata [illegible] per costruzione [illegible] di stabilimenti [illegible]
- Sovvenzioni [illegible] della durata massima di 2 anni
- Aperture di credito della durata di anni 3
- Sconti ed [illegible] a regolare [illegible] dallo Stato, da [illegible] Province, da Comuni, da Consorzi e da altri enti pubblici
- Sottoscrizione di prestiti obbligazionari [illegible]
- Riporti ed anticipazioni su titoli di Stato, titoli [illegible] sconti di buoni ordinari del Tesoro
- Altre operazioni previste da particolari disposizioni di legge

Isveimer

[illegible]

Sede in Napoli

[illegible]

Uffici di rappresentanza

[illegible]

Banca Commerciale Italiana

Presieduta dal dott. Innocenzo Monti, si è tenuta giovedì 27 aprile 1978, a Milano, l'Assemblea degli Azionisti della Banca Commerciale Italiana, riunita in sede ordinaria e straordinaria.

L'Assemblea ha approvato il Bilancio al 31 dicembre 1977. L'esercizio si è chiuso con un utile netto di L. 10.209.997.380 che ha consentito la destinazione di L. 3.000.000.000 alla Riserva legale e l'assegnazione di un dividendo del 12% al Capitale Sociale.

Il totale dei mezzi raccolti dall'Istituto in Italia ed all'estero ha raggiunto i 15.389 miliardi con un aumento del 14% rispetto all'esercizio precedente: il complesso dei mezzi impiegati ammontava a 10.731 miliardi con un aumento del 18%. All'interno l'aumento della raccolta in lire con clientela è stato contenuto e inferiore a quello del sistema (10% e 23% rispettivamente): nei confronti di quest'ultimo gli impieghi sull'interno sono invece aumentati nella stessa misura (+ 14%).

Nel settore dell'attività sull'estero la raccolta è aumentata in misura superiore a quella delle altre banche (60% contro 42%) mentre gli impieghi sono stati molto più dinamici (68% contro 24%). Il consistente aumento della raccolta sull'estero ha consentito peraltro di sostenere anche gli impieghi sull'interno mediante un incremento delle operazioni in divisa.

L'attività nel settore titoli ha avuto un andamento complessivamente soddisfacente soprattutto se paragonato al calo di tono riscontrato nel precedente esercizio e nonostante l'apporto ancora molto limitato del comparto azionario.

Anche nel 1977 la rete organizzativa della Banca ha avuto un'ulteriore espansione. All'estero sono state infatti aperte le filiali di Abu Dhabi (Unione Emirati Arabi) e de Il Cairo e, nei primi giorni del 1978, l'ufficio di rappresentanza di Buenos Aires. In Italia gli sportelli operanti sono saliti a 289 oltre a 35 unità svolgenti servizio di cassa all'interno di aziende; inoltre è stato portato completamente a termine il programma di collegamento, mediante sistema «IP-Real Time», di tutte le filiali operanti nel territorio nazionale.

L'Assemblea ha proceduto alla nomina del Consiglio di Amministrazione, il cui mandato è scaduto per compiuto triennio, ed ha eletto Amministratori i Signori: Prof. Dott. Remo Cacciafesta, Avv. Fausto Calabria, Dott. Francesco Cingano, Rag. Luciano Dalla Tana, Cav. Lav. Dott. Giovanni Fabbri, Dott. Franco Mannozzi, Dott. Antonio Monti, Dott. Innocenzo Monti, Prof. Dott. Raffaele Picella, Dott. Ing. Franco Schepis, Dott. Ugo Tabanelli. L'Assemblea ha inoltre proceduto all'integrazione del Collegio Sindacale nominando Sindaco effettivo il Dott. Marcello Bier.

In sede straordinaria l'Assemblea ha deliberato di procedere all'aumento del Capitale sociale da 60 a 108 miliardi di lire mediante sottoscrizione di un terzo a pagamento e di due terzi gratuiti.

Nella seduta del Consiglio di Amministrazione tenuta subito dopo l'Assemblea, sono stati rieletti Presidente il Dott. Innocenzo Monti e Vice Presidente il Rag. Luciano Dalla Tana. Segretario del Consiglio è stato riconfermato il Direttore Centrale Avv. Gianfranco Saglio. Amministratori Delegati sono il Dott. Francesco Cingano e il Dott. Antonio Monti.

Bilancio al 31 dicembre 1977

Attivo (in milioni di lire)

Cassa	240 210
Fondi presso Istituti d'Emissione	1 634 562
Titoli di Stato, Obbligazioni ed Azioni	3 526 834
Partecipazioni	156 118
Portafoglio	959 161
C/C con Clienti e Corrispondenti	9 736 775
Riporti	34 977
Stabili, Mobili e Impianti	207 289
Effetti per l'incasso, Ratei e Risconti attivi, Partite varie e transitorie	905 934
	17.401 861
Cambi a consegna e debitori per cambi a termine	4 699 843
Debitori per avalli e fideiussioni, per crediti confermati e per accettazioni	4 660 120
Altri C/Impegni, Rischi e d'Ordine	12 873 898
	39 635 722

Passivo (in milioni di lire)

Capitale	60 000
Riserva legale	29 000
Riserva conguaglio monetario (Legge 2.12.75 N. 576)	[illegible]
Riserva tassata (ex Legge 19.12.73 N. 823)	[illegible]
Avanzo utili esercizi precedenti	[illegible]
Fondo rischi su crediti	[illegible]
Fondi vari	[illegible]
Raccolta	[illegible]
Fondo liquidazione personale	[illegible]
Fondo imposte e tasse	[illegible]
Fondo Ammortamento Stabili, Mobili e Impianti	73 731
Altre passività	1 247 076
Utile Netto esercizio 1977	10 210
	17.401 861
Cambi a consegna e creditori per cambi a termine	4 699 843
Creditori per avalli e fideiussioni, per crediti confermati e per accettazioni	4 660 120
Altri C/Impegni, Rischi e d'Ordine	12 873 898
	39 635 722

Il dividendo è pagabile a partire da venerdì 19 maggio 1978 con le ritenute previste dalle vigenti disposizioni di legge presso tutte le filiali della Banca in Italia, nonchè presso i seguenti istituti: Credito Italiano, Banco di Roma, Banca Nazionale del Lavoro, Banco di Napoli, Banco di Sicilia.

La Relazione del Consiglio all'Assemblea potrà essere ritirata presso tutti gli sportelli della Banca.

Banca Commerciale Italiana
Società per Azioni - Sede in Milano
Banca di interesse nazionale
Capitale Sociale L. 60.000.000.000
Riserva legale L. 29.000.000.000
Registro società n. 2774 - Tribunale di Milano
324 Sportelli in Italia - 9 Filiali all'estero: Abu Dhabi (U.E.A.) - Cairo - Chicago - Londra - Los Angeles - New York - San Paolo del Brasile - Singapore - Tokyo, 17 Uffici di Rappresentanza: Ankara - Atene - Beirut - Berlino (R.D.T.) - Buenos Aires - Cairo - Caracas - Città del Messico - Francoforte sul Meno - Kuala Lumpur - Madrid - Mosca - Parigi - Sydney - Teheran - Toronto - Varsavia.